

IL DONATORE

Numeri 6:24-26 "L'Eterno ti benedica e ti custodisca! L'Eterno faccia risplendere il suo volto su di te e ti sia propizio! L'Eterno rivolga il suo volto su di te e ti dia la pace!".

Cosa dicono le Scritture quanto al donare?

Dio è il donatore per eccellenza!

È necessario avere il desiderio di assomigliare a Dio, ma senza la Sua potenza trasformatrice questo desiderio non potrà mai realizzarsi appieno.

Il Padre è un meraviglioso esempio di donatore almeno sotto tre aspetti:

1. **La salvezza.** Egli, nella Sua immensa misericordia, ha deciso di **donare il Suo unigenito Figlio** affinché chiunque crede in Lui abbia vita eterna (**Gv 3:16-17**). La salvezza dal fuoco dell'inferno e la vita eterna non può essere guadagnata con le opere umane, perché essa è solo ed esclusivamente un dono imminente che riceviamo da Dio (**Ef 2:8-9**).
2. **La fede.** Anche se in (**Ef 2:8**) il dono di Dio è la salvezza e la fede è il contributo umano di accettazione di tale dono, in altri passi della Scrittura la fede (non quella necessaria alla salvezza) viene raffigurata in qualche modo come un dono del Padre: sta scritto, infatti, che la misura della fede viene "assegnata" da Dio (**Rm 12:3**) e che ai cristiani è stato "dato" di credere in Cristo (**Fl 1:29**). D'altronde, la stessa confessione di fede di Pietro non era scaturita dall'apostolo ma gli era stata "rivelata" dal Padre (**Mt 16:17**).
3. **Tutte le altre cose buone** sono donate dal Padre o comunque possono esserlo (**Rm 8:32**), con particolare riferimento a "quelle che appartengono alla vita e alla pietà" (**2 Pt 1:3**), ovvero al rapporto con Dio ed a quello con i nostri simili. Il salmo 84 (**Sl 84:11**) promette ai figli di Dio che l'Eterno "darà grazia e gloria" e che "non rifiuterà alcun bene", mentre l'apostolo Paolo ricorderà ai generosi Filippesi che Dio "supplirà ad ogni vostro bisogno secondo la Sua ricchezza e con gloria in Cristo Gesù" (**Fl 4:19**).

Il Figlio, quale sublime esempio di donatore! **Gesù ha dato Sé stesso** perché noi potessimo essere salvati e riempiti della Sua presenza! Egli venne per servire gli uomini, come aveva profetizzato Isaia (**Is 42:1; 53:3**) e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti (**Mc 10:45**). Gesù si è fatto

uomo per prendere la forma di servo (Fl 2:6-7) e per donarci una vita esuberante (Gv 10:10). Egli ha fatto dei doni agli uomini anche dopo la Sua resurrezione (Ef 4:8). Il Signore non dimostrò solamente una liberalità eccezionale: Egli insegnò pure in modo formidabile su quest'argomento. I Suoi insegnamenti furono di carattere generale ed anche più specifici:

1. "Dai a chiunque ti chiede, e a chi ti toglie il tuo non glielo ridomandare" (Lc 6:30);
2. "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10:8);
3. "Date e vi sarà dato" (Lc 6:38);
4. Parlando dei poveri, Gesù disse che purtroppo essi ci sarebbero sempre stati ma, rivolto ai Suoi discepoli, aggiunse: "Quando volete, potete fare loro del bene" (Mc 14:7);
5. Nelle moltiplicazioni dei pani e dei pesci, riferendosi alle folle affamate Gesù disse ai Suoi discepoli: "Date voi da mangiare a loro!" (Lc 9:13; Mc 10:21);
6. « Io vi lascio pace, vi dò la mia pace ; Io non dò come il mondo dà..." (Gv 14:27).

Lo Spirito Santo, possiamo sottolineare almeno tre aspetti che lo contraddistinguono come un Grande Donatore:

1. Egli innanzitutto "rivela le cose profonde di Dio" (1 Co 2:9-10), ovvero è il tramite che il Padre usa per rivelare ai Suoi figli le meravigliose realtà spirituali che ha preparato per loro.
2. In secondo luogo, lo Spirito Santo è caratterizzato dal fatto che elargisce i doni spirituali (1 Co 12:1-11), che Egli "distribuisce come vuole" v. 11 per un efficace utilizzo, volto all'edificazione della chiesa. È interessante notare come, fra i doni spirituali elencati in (Rm 12:6-8) vi sia anche il dono del "dare" v.8 esso è contraddistinto dalla semplicità e dalla generosità illimitata e sta a significare che Dio stesso può fornire ai Suoi figli la capacità di donare e di essere liberali oltre ogni aspettativa umana. Il dono del "dare", per questo motivo, come tutti gli altri carismi è posseduto solo da una parte dei credenti, anche se resta il principio che tutti i credenti sono chiamati a donare e non risiede in noi la fonte della bontà né la capacità intrinseca di essere liberali.
3. Anche il "frutto dello Spirito" di (Ga 5:22-23) è un tipico dono dello Spirito Santo. Ciò che Egli vuole compiere nella vita del credente è una poliedrica realizzazione delle stesse caratteristiche di Dio: la pace, la gioia,

l'amore, la dolcezza, la fedeltà, la bontà, la pazienza, l'autocontrollo e la benignità.

Come devono donare i figli di Dio?

Donare non è una "opzione" per il credente nato di nuovo, quanto piuttosto **un comandamento di Dio**, impartito nell'AT (**Dt 15:10-11**) e ribadito a chiare lettere anche nel NT da Gesù stesso (**Mt 5:42; Lc 12:33**).

Donare è e dev'essere una caratteristica dei figli di Dio, in qualunque tempo e in qualsiasi luogo essi abbiano vissuto o vivano attualmente. La liberalità è e dev'essere una prerogativa dei riscattati dal sangue di Cristo, prerogativa voluta e amata da Dio stesso (**2 Co 9:7; Eb 13:16**), che li distingue dai pagani (**Sl 37:21; 112:9; Pr 31:20**).

Non possiamo pretendere di ricevere da Dio se prima non siamo disposti a dare. Certamente il Signore, nella Sua infinita bontà, dona anche in mancanza di un primo passo da parte dell'uomo, ma allo stesso tempo promette alla Sua creatura più amata delle benedizioni particolari come conseguenza della sua liberalità.

Ecco alcuni principi che la Bibbia stabilisce per quanto concerne le modalità del donare di ciascun credente.

1. **Se non c'è amore, donare non serve a nulla**. Nel donare dobbiamo avere l'agape di Dio, altrimenti "non giova a niente" (**1 Co 13:3**).
2. Nel donare è importante **la volontà del donatore**. Occorre una precisa deliberazione del cuore e della mente per la quale scegliamo di essere generosi e di usare il nostro denaro per la gloria di Dio (**2 Co 9:7**). I soldi sono neutrali e non sono né un bene né un male in sé stessi. Essi possono essere adoperati in molti modi diversi (**Ec 10:19**) e nella Bibbia troviamo alcuni splendidi esempi in tal senso: nell'AT, per il caso delle offerte volontarie per la costruzione del Tabernacolo (**Es 35:5,21,22,26,29**); nel NT, per l'episodio della colletta per la chiesa povera di Gerusalemme (**1 Co 16:2; Rm 15:26**).
3. Bisogna **donare sempre**, senza posa. In altre parole, il donare sussiste a prescindere dalle situazioni esterne, positive o negative che siano. In (**Ec 11:6**), per esempio, c'è un ordine di Dio che riguarda la semina in agricoltura ma ha un'applicazione spirituale anche per la liberalità cristiana: "Fin dal mattino semina la tua semente, e la sera non dare posa alle tue mani; poiché

tu non sai quale dei due lavori riuscirà meglio...". Se il contadino cessasse di seminare, non raccoglierebbe più; così anche noi dobbiamo donare sempre, senza posa.

4. Si dona **secondo i propri mezzi**. Si tratta di un principio attestato più volte nel NT, che non si pone in contrasto col principio precedente: ad esempio, in (**At 11:29**) si parla dei cristiani di Antiochia che mandarono una sovvenzione ai fratelli in Giudea, "ciascuno secondo le sue facoltà". Inoltre, l'apostolo Paolo comandò ai Corinzi di fare lo stesso, "secondo la prosperità concessa" (**1 Co 16:2**) e lo ricordò loro di nuovo (**2 Co 8:12**), quando affermò per lo Spirito Santo che la prontezza nel dare è gradita a Dio "in ragione di quello che uno ha e non in ragione di quello che non ha". Il motivo di fondo è evidente: se è vero che tutti i credenti sono chiamati a dare, è pur vero che Dio conosce i cuori ed anche i portafogli, e chi ha di più dovrebbe donare di più (**Es 35:5**).

5. Bisogna **donare di cuore**. È un aspetto complementare rispetto a quello della volontà: il donare biblico è frutto di un cuore docile ai comandamenti divini ed è l'espressione di una precisa volontà di contribuire anche economicamente all'avanzamento del Regno di Dio. Nell'episodio delle offerte per la costruzione del Tabernacolo, il Signore richiese un "cuore volenteroso" a coloro che desideravano contribuire a tale opera spirituale **v.5** e le offerte arrivarono proprio da "tutti coloro che il loro cuore spingeva e tutti quelli che il loro spirito rendeva volenterosi" **v.21; v.26,29**, ovverosia da uomini e donne accomunati da "un cuore volenteroso" **v.22**.

6. Bisogna **donare in segreto**, senza ostentazione. Ai tempi di Gesù, i grandi Religiosi facevano le loro elemosine per essere osservati e lodati dagli uomini, ma il Signore stigmatizzò il loro comportamento e comandò ai Suoi discepoli che "la sinistra non sappia quel che fa la destra", perché ogni elemosina va fatta "in segreto" (**Mt 6:1-4**).

7. Bisogna **donare con semplicità**. Si tratta di un principio evidenziato in alcuni passi biblici, come ad esempio (**Rm 12:8**) "Chi dà, dia con semplicità"; La vera liberalità non predilige le grandi feste di beneficenza o i mega-concerti per il Terzo Mondo; il donare secondo il volere di Dio non ama le complicazioni del mondo d'oggi ed è semplice, modesto, senza pretese.

8. Bisogna **donare con gioia**. Non serve a nulla fare delle offerte per l'opera del Signore se il nostro viso è accigliato e il nostro cuore è triste: il Signore della Messe "ama un donatore allegro" (**2 Co 9:7**), la cui generosa

liberalità non è dettata da costrizioni esterne ma piuttosto è gioiosa e mossa da profonde convinzioni interne. Chi dona secondo la Bibbia non rimurgina e non si pente ma, lungi dall'avere dubbi o perplessità, quando dona ha il sorriso sulle labbra e l'allegrezza nel cuore!

9. Bisogna **donare abbondantemente**. La generosità è un altro ingrediente necessario nel vero donare cristiano, anche se va sempre correlata alle sostanze economiche possedute. Nell'AT, per esempio, il popolo d'Israele donò con grande abbondanza per la costruzione del Tabernacolo (**Es 36:5**) e per il riordino del culto levitico ai tempi del re Ezechia (**2 Cr 31:5**). Nel NT, poi, l'apostolo Paolo esorta i Corinzi ad "abbondare in quest'opera di carità" (**2 Co 8:7**). Il Signore, peraltro, non esorta i Suoi figli a donare generosamente solo perché questo "supplisce ai bisogni dei santi" (**2 Co 9:12**), ma anche ed ancor più perché ciò "produce abbondanza di ringraziamenti a Dio" ed abbondanza di preghiere con le quali "si glorifica Iddio per l'ubbidienza con cui professate il Vangelo di Cristo" **v.13**.

Che cosa donare?

Seguendo l'esempio di Cristo dobbiamo per prima cosa **donare noi stessi a Dio e per il prossimo**.

Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il prossimo tuo come te stesso. (**Lc 10:27**).

Vi esorto dunque, fratelli, per le compassioni di Dio, a presentare i vostri corpi, il che è il vostro ragionevole servizio, quale sacrificio vivente, santo e accettevole a Dio. (**Rm 12:1**)

Poiché io rendo testimonianza che essi hanno dato volentieri, secondo le loro possibilità e anche al di là dei loro mezzi, pregandoci con molta insistenza di accettare il dono e di partecipare a questa sovvenzione per i santi. E non solo hanno fatto come speravamo, ma **si sono dati prima al Signore e poi a noi** per la volontà di Dio. (**2 Co 8:3-5**)

Da questo abbiamo conosciuto l'amore: egli ha dato la sua vita per noi; anche noi dobbiamo dare **la nostra vita per i fratelli**. (**1 Gv 3:16**).

Nessuno ha amore più grande di questo: dare **la propria vita per i suoi amici**. (**Gv 15:13**).

Offerte volontarie per quali scopi?

Esaminiamo almeno sette esempi biblici in materia:

1. Per **provvedere alla propria famiglia**.

1Tm 5:8 Ma se uno non provvede ai suoi e principalmente a quelli di casa sua, egli ha rinnegato la fede ed è peggiore di un non credente.

2. Per **il servizio di Dio** nei luoghi di culto.

L'AT è ricco di brani che parlano di offerte desinate al servizio di Dio: il normale svolgimento delle attività rituali nel Tabernacolo e, più tardi, nel Tempio, non sarebbero state possibili senza un fattivo contributo economico di tutto il popolo d'Israele, con le offerte volontarie. Vediamo quattro brani in materia:

- **Es 25:1-2** Viene fissato il principio generale secondo cui Dio gradisce le offerte fatte di cuore, qui in particolare per la costruzione del Tabernacolo.

- **Es 35:5,21-29** Ciascun figlio d'Israele offriva volenterosamente e di cuore quello che poteva, chi in beni materiali e chi in opera lavorativa, e alla fine ci fu anche un esubero di offerte, tant'è vero che i capi furono addirittura costretti a chiedere al popolo d'interrompere il flusso delle loro liberalità (**Es 36:6-7**).

- **Ed 2:68** Anche durante il ritorno in Canaan avvenuto con Nehemia e Zorobabele, alcuni dei capi del popolo fecero dei "doni volontari" per la ricostruzione del Tempio ormai distrutto.

- **Ed 3:5** Una volta tornati nelle loro città **v.1** e ristabilito l'altare degli olocausti sopra il quale furono subito offerti dei sacrifici al Signore **v.2**, gli Israeliti che rientrarono a Gerusalemme celebrarono la festa delle Capanne **v.4** e offrirono gli olocausti previsti dalla Legge, compresi quelli non obbligatori "di chiunque faceva qualche offerta volontaria all'Eterno" **v.5**.

Tutto ciò che si offre volontariamente oggi, può essere utilizzato per creare o restaurare un ambiente di culto con tutto il necessario per formare una comune adunanza.

3. Per **i conduttori nella fede**.

1 Tm 5:17-18 Gli anziani che esercitano bene la presidenza siano reputati degni di un doppio onore, principalmente quelli che si affaticano nella parola e nell'insegnamento. La Scrittura infatti dice: «Non mettere la museruola al bue che trebbia», ed ancora: «L'operaio è degno del suo salario».

1 Co 9:9-14 Nella legge di Mosè infatti sta scritto: «Non mettere la museruola al bue che trebbia». Si dà forse Dio pensiero dei buoi? Ovvero, dice tutto questo per noi? Certo queste cose sono scritte per noi, perché chi ara deve arare con speranza, e chi trebbia deve trebbiare con la speranza di avere ciò che spera. Se abbiamo seminato fra voi le cose spirituali, è forse gran cosa se mietiamo i vostri beni materiali? Se gli altri hanno tale diritto su di voi, non l'avremmo noi molto di più? Noi però non ci serviamo di questo diritto, ma sopportiamo ogni cosa per non porre alcun ostacolo all'evangelo di Cristo. Non sapete voi che quelli che fanno il servizio sacro mangiano delle cose del tempio, e quelli che servono all'altare hanno parte dei beni dell'altare? Così pure il Signore ha ordinato che coloro che annunziano l'evangelo, vivano dell'evangelo.

Ga 6:6 Ora colui che è istruito nella parola faccia parte di tutti i suoi beni a colui che lo istruisce.

4. Per i missionari in viaggio.

Ci sono al giorno d'oggi uomini e donne che rinunciano a lavori secolari per dedicarsi a tempo pieno all'evangelizzazione e/o ad altri aspetti dell'opera di Dio, essi non devono certo pretendere di essere sostenuti dagli altri (2 Co 11:9), anche se ne avrebbero ogni diritto (2 Co 9:1), ma in realtà l'iniziativa di provvedere ai bisogni materiali dei cd. "servitori a tempo pieno" dev'essere degli altri credenti (2 Co 11:9). Uno splendido esempio in tal senso sono i Filippesi che si mostrarono assai generosi proprio nei riguardi dell'apostolo Paolo e di conseguenza ricevettero dal Signore preziose promesse di grandi benedizioni spirituali e materiali (Fl 4:19).

Fl 4:15-16 Or sapete anche voi, Filippesi, che all'inizio della predicazione dell'evangelo, quando partii dalla Macedonia, nessuna chiesa mi fece parte di alcuna cosa, per quanto al dare e al ricevere, se non voi soli, poiché anche a Tessalonica mi avete mandato, non solo una volta ma due, di che provvedere al mio bisogno.

5. Per i bisognosi e gli emarginati.

Il cuore paterno di Dio è molto sensibile ai bisogni materiali e spirituali di chi è povero ed emarginato: perciò Egli diede precisi ordini a Israele affinché provvedesse con offerte volontarie a tali tipi di esigenze, specialmente se esse si fossero verificate all'interno del popolo eletto.

Almeno quattro brani dell'AT parlano di quest'aspetto:

- Le 25:35 Viene fissato per la prima volta il principio secondo cui il "fratello impoverito" dev'essere soccorso e sostenuto da quello ricco,

anche se il povero è straniero o avventizio.

- **Dt 15:7-8,11** Ecco richiamato il principio generale del dovere di aiutare concretamente il "fratello bisognoso": l'israelita non doveva indurire il suo cuore davanti ad una persona bisognosa, né chiudere la sua mano, ma piuttosto era esortato a prestare e a donare per sopperire concretamente alle necessità materiali del povero (**Gm 2:15-17**).

- **Dt 16:9-15** In questo brano si parla invece della Festa delle Settimane in cui, con offerte volontarie, tutto il popolo avrebbe gioito dinanzi all'Eterno ed anche le categorie di emarginati (lo straniero, l'orfano e la vedova) si sarebbero rallegrati ed avrebbero mangiato, usufruendo delle offerte volontarie degli israeliti più ricchi.

- **Pr 19:17** Anche nei Libri Sapienziali troviamo, infine, un'esortazione ad avere pietà del povero, non solo quello giudeo: chi dona alla persona bisognosa ed offre liberalmente, è destinatario della promessa divina secondo cui egli sta prestando all'Eterno, che gli contraccambierà l'opera buona.

- **1 Gv 3:17-18** Ora, se uno ha dei beni di questo mondo e vede il proprio fratello che è nel bisogno e gli chiude le sue viscere, come dimora in lui l'amore di Dio? Figlioletti miei, non amiamo a parole né con la lingua, ma a fatti e in verità.

- **At 4:32-35** E il gran numero di coloro che avevano creduto era di un sol cuore e di una sola anima; nessuno diceva esser suo quello che aveva, ma tutte le cose erano in comune fra di loro. E gli apostoli con grande potenza rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù; e grande grazia era sopra tutti loro. Infatti non vi era alcun bisognoso fra di loro, perché tutti coloro che possedevano poderi o case li vendevano e portavano il ricavato delle cose vendute, e lo deponevano ai piedi degli apostoli, poi veniva distribuito a ciascuno, secondo il suo particolare bisogno.

6. Per i santi poveri d'Israele.

Rm 15:26-27 perché a quelli della Macedonia e dell'Acaia è piaciuto di fare contribuzione per i poveri che sono fra i santi in Gerusalemme. Ora è piaciuto loro di far questo, perché sono ad essi debitori; se i gentili infatti hanno avuto parte dei loro beni spirituali, devono anche sovvenire loro nei beni materiali.

7. Per i propri nemici.

- Chi non ha sperimentato l'amore di Dio potrebbe trovare strano o utopistico ciò che la Scrittura comanda in ([Pr 25:21](#)), dove sta scritto: "Se il tuo nemico ha fame, dagli del pane da mangiare, se ha sete, dagli dell'acqua da bere...". In tal modo, continua il Signore, dei carboni accesi saranno radunati sul suo capo e l'Eterno ricompenserà l'opera buona [v.22](#).
- Nel NT la liberalità cristiana verso i nemici è ugualmente prevista, anche se prevale un carattere più spirituale. In ([Rm 12:20](#)) viene citato il versetto di ([Pr 25:21](#)) e lo stesso Gesù, in ([Mt 5:44](#)) e nel brano parallelo di ([Lc 6:27-28](#)), esorta i Suoi discepoli ad amare i nemici, a pregare per loro e a fare del bene per coloro che li odiano, benedicendo chi li avrebbe maledetti. Verosimilmente, il cristiano che avrà quest'atteggiamento spirituale non incontrerà problemi a donare anche beni materiali per i propri nemici, ubbidendo sia a ([Pr 25:21](#)) che a ([Rm 12:20](#)).

Quali sono le benedizioni promesse da Dio ad un donatore?

Nella Sua Parola, il Signore comanda di essere generosi nel donare ed elargisce meravigliose promesse di benedizione per coloro che seriamente s'incamminano per questo sentiero di ubbidienza. Qui di seguito vedremo le principali promesse divine al riguardo che manifestano tutta l'approvazione dell'Eterno per i Suoi figli che donano con liberalità.

1. [Promesse generali.](#)

Dio promette in generale di [benedire ogni opera](#) intrapresa a chi dona generosamente al fratello bisognoso ([Dt 15:7-10](#)) e chi dà il suo pane al povero ([Pr 22:9](#)). La liberalità mostrata verso gli emarginati e gli oppressi muove la mano di Dio, il Quale [guarisce e risponde alle preghiere](#) del credente generoso, perché Egli è vicino a chi dona ([Is 58:7-10](#)).

2. [Chi dona riceve il contraccambio da Dio.](#)

In ([Pr 19:17](#)) sta scritto che "chi ha pietà del povero presta all'Eterno, che gli contraccambierà l'opera buona", mentre il ([Sl 126:5-6](#)) ricorda più in generale che chi sparge il seme con lacrime poi raccoglie con gioia. Lo stesso Signore Gesù dirà in ([Lc 6:35](#)): "prestate senza sperarne alcunché e [il vostro premio sarà grande](#)", mentre al [v.38](#) aggiunge: "date e vi sarà dato: vi sarà versata in seno una buona misura, pigiata, scossa e traboccante".

3. [Chi dona riceve nella proporzione che dona.](#)

Il brano di ([Lc 6:38](#)) continua così: "perché con la misura con la quale misurate sarà rimisurato a voi".

Questo principio, che non è solo "spirituale", viene ribadito in ([Ga 6:7-8](#)) e soprattutto in ([2 Co 9:6](#)), dove sta scritto: "chi semina scarsamente mieterà altresì scarsamente e [chi semina liberalmente mieterà altresì liberalmente](#)".

4. Più si dà più si prospera.

La Bibbia dice il vero quando afferma che, allorché [il figlio di Dio dona in abbondanza e si priva di beni, invece di impoverire si ritroverà più ricco](#) ([Pr 11:24-25](#)) e non sarà mai nel bisogno ([Pr 28:27](#)).

È esattamente il contrario di quanto insegna il mondo, che giace nel maligno; l'Eterno non ci chiama al risparmio fine a sé stesso né all'egoismo dal punto di vista economico, ma piuttosto sta scritto: "Getta il tuo pane sulle acque, perché dopo molto tempo lo ritroverai. Fanne parte a sette ed anche a otto.." ([Ec 11:1-2](#)). Il cristiano che dona con generosità si espone alla ricchezza e non alla povertà, come pure insegna il NT in ([2 Co 9:10-11](#)) dove troviamo quattro promesse di Dio per coloro che esercitano la liberalità: egli "fornirà la semenza" e pure la "moltiplicherà", ed "accrescerà i frutti di giustizia" in modo che i credenti generosi saranno "arricchiti in ogni cosa", affinché possano a loro volta "esercitare una larga liberalità". Si tratta del "circolo virtuoso" del donare cristiano, nel quale il credente dona e poi riceve dal Signore e alla fine dona ancora di più.

5. Il donare produce frutti spirituali.

Nel brano di ([2 Co 9](#)), l'apostolo Paolo afferma che tali frutti spirituali si verificano sia per il donatore che per il beneficiario del dono: il primo [vedrà fornita e moltiplicata la semenza](#) (nel senso del denaro speso) ma pure accresciuti i frutti della sua giustizia [v.10](#), mentre il secondo vedrà soddisfatto il suo bisogno materiale e per questo ringrazierà abbondantemente Dio [v.12](#) e Lo glorificherà per l'aiuto ricevuto [v.13](#).

6. Chi dà contagia gli altri.

In ([2 Co 9:2](#)), per esempio, l'apostolo Paolo loda la prontezza dei Corinzi nel donare per i poveri di Gerusalemme, affermando anche che il loro "zelo ne ha [stimolati moltissimi](#)". Non ci sono dubbi: se anche noi cominciamo a donare di più e meglio per l'opera di Dio, senza neppure che ce ne accorgiamo altri faranno altrettanto e la liberalità cristiana si svilupperà ancora di più nella nostra comunità.

[2 Corinzi 13:13 La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi. Amen.](#)